

Chiediamo istituzioni più aperte al confronto

Nei giorni 10, 11 e 12 febbraio si sono tenute le elezioni per il Comitato Centrale 2018 - 2020 della **Federazione Nazionale Ordini Veterinari Italiani** con la riconferma, a guida della Federazione, del presidente uscente Gaetano Penocchio, che ha ottenuto il 94 per cento dei voti disponibili. Il nuovo Comitato Centrale è così ora composto: Lamberto Barzon, Carla Bernasconi, Teresa Bossù, Vincenzo Buono, Medardo Cammi, Raimondo Gissara, Antonio Limone, Enrico Loretto, Daniela Mulas, Gaetano Penocchio, Cesare Pierpattisti, Gianni Re, Eriberta Ros. Sono stati inoltre eletti nel Collegio dei Revisori dei Conti: Roberto Camaiani, Luigi Navas, Monica Pelati, Giovanni Tel. A seguito della tornata elettorale, abbiamo intervistato il riconfermato Presidente Penocchio per tracciare un quadro dei futuri impegni di Fnovi.



Gaetano Penocchio, Presidente FNOVI

1 Presidente l'ultimo anno della precedente legislatura ha visto impegnata la Fnovi a misurarsi con il riordino delle professioni sanitarie, il noto ddl Lorenzin. I medici veterinari si sono attestati su una posizione piuttosto critica. Quale è il commento finale alla legge?

Abbiamo giudicato il provvedimento un'occasione mancata. Certo sono presenti aspetti positivi, come la lotta all'abusivismo con inasprimento delle pene per abusivi e prestanome ed è finalmente chiaro che è necessario essere iscritti all'Ordine per definirsi "Medico Veterinario". La riorganizzazione del procedimento disciplinare, poi, è una delle innovazioni principali di cui il Comitato Centrale dovrà farsi carico, insieme agli Ordini provinciali. Ma tutto questo non basta. Sono state disattese molte aspettative come la definizione giuridica dell'atto medico-veterinario; nel testo si parla di Ordini divenuti organi sussidiari dello Stato (e non più ausiliari); resta da capire come si vorrà intendere l'affidamento di compiti amministrativi in nome e per conto dello Stato. La natura istituzionale degli Ordini è cambiata? La Legge Lorenzin ci sembra priva di effetti pratici, vista la pochezza di nuove attribuzioni. Ecco perché parliamo di opportunità perduta, soprattutto pensando ad un moderno sistema di accreditamento professionale di cui si avverte un grande bisogno.

2 Il confronto con le istituzioni è stato serrato negli ultimi anni, come dimostra anche la discussione accesa sulla legge Bianco Gelli dedicata alla responsabilità professionale sanitaria. Il testo, per Fnovi, non è tutto è condivisibile.

Sì, la legge richiederà un lungo lavoro di correzione attuativa, per quanto essa abbia comunque fissato alcuni importanti punti di non ritorno. È il caso delle linee guida e delle buone prassi che vincoleranno il Medico Veterinario ai fini del contenzioso giudiziario e del miglioramento del suo agire professionale quotidiano. In generale possiamo dire che il provvedimento è un passo avanti nelle garanzie per gli utenti e per i professionisti, gli uni e gli altri bilanciati in un equilibrio (perfettibile) che andrà trovato nei procedimenti giudiziari in cui vengono verificate le responsabilità del sanitario, ma anche nelle coperture assicurative

Eppure alcuni passaggi vi hanno trovato contrari...

Sì, da questa Legge deriva il Decreto del 2 agosto che istituisce presso il Ministero della Salute un elenco di enti e società scientifiche che, in presenza di determinati requisiti, potranno concorrere ad elaborare raccomandazioni e linee guida. Il Decreto fissa requisiti quali-quantitativi per i soggetti ammissibili all'elenco,

ma un problema complesso per i medici veterinari è il riferimento alle "specializzazioni", "aree" e "settori" professionali non definite compiutamente dal quadro ordinamentale. Noi facciamo riferimento alle 3 aree funzionali del SSN. Siamo in presenza di una coperta giuridica che non definisce puntualmente gli ambiti di competenza professionale della veterinaria. Sarà poi necessario porre condizioni per arrivare alla redazione di linee guida in settori orfani di società scientifiche accreditate.

Con il 2018 è divenuta realtà il decreto sul veterinario aziendale. Un successo che però non si arresta di fronte a nuove necessità...

Il prossimo Comitato Centrale dovrà lavorare molto, infatti, sugli impegni attuativi del Decreto ministeriale, proprio perché gli effetti di questo provvedimento - storico di suo, senza bisogno di essere enfatici - non si esauriscono nel perimetro dell'allevamento. Si è disegnato un sistema di epidemio-sorveglianza che coinvolgerà tutta la filiera e che farà perno sul veterinario ufficiale e aziendale dal quale non si potrà più prescindere: nella prescrizione e nell'impiego prudente del farmaco come nei controlli ufficiali, nelle classificazioni del rischio come nel benessere animale. Saranno messi in

Lo dice Gaetano Penocchio appena rieletto presidente della FNOVI rivolgendosi al mondo della politica. Molteplici i temi affrontati in questo colloquio



Si è disegnato un sistema di epidemio-sorveglianza che coinvolgerà tutta la filiera e che farà perno sul veterinario ufficiale e aziendale dal quale non si potrà più prescindere: nella prescrizione e nell'impiego prudente del farmaco come nei controlli ufficiali

rete e in dialogo fra loro tutti i settori della veterinaria nazionale, pubblica e privata, interconnessi in un sistema debitore di molte fonti normative europee, unico in Europa. Potranno esser sfruttati sistemi informativi e le banche dati digitali, prima fra tutte quella delle anagrafi zootecniche e presto quella del medicinale veterinario. L'autorità competente disporrà di dati nuovi per qualità e quantità, di informazioni consapevolmente raccolte, condivise ed elaborabili, in grado di orientare al miglioramento tutte le attività della filiera e, non da ultimo, informazioni documentabili a un consumatore sempre più scettico. Ecco allora la trasparenza come grande, coraggiosa e impegnativa risposta.

Quale sfida rappresenta per i medici veterinari la tracciabilità dei medicinali?

La possibilità di interpretare meglio il tema della prescrizione veterinaria digitale nel cui contesto questa va inserita, insieme a produzione e somministrazione di farmaci e la ricetta elettronica fa parte dell'ingranaggio. Si tratta di assumere una piena titolarità dell'atto prescrittivo, che va difeso e rivendicato come atto medico veterinario per eccellenza, in uno scenario regolamentare europeo tentato da ipotesi di equivalenza con soggetti da poter abilitare al rilascio di ricette veterinarie. Occorre però fare di più ed accompagnare l'agenda digitale con valutazioni di elevata maturità professionale. In questo sistema sono poi ricompresi i mangimi medicati, un passaggio legislativo da non tenere in secondo piano per il ruolo che rivestono, con particolare riguardo agli animali produttori di alimenti, alle politiche di uso prudente e alla visione complessiva della gestione dell'allevamento che si richiede tanto all'OSA (Operatore del Settore Alimentare) che al Veterinario, Aziendale e Ufficiale.

Parlare di medicinali significa chiamare in causa il tema dell'antibiotico resistenza. Siete tirati per la giacca da questo punto di vista...

Attorno al tema dell'antibiotico-resistenza tutta la professione veterinaria deve ripensarsi: ridurre l'utilizzo di antimicrobici vuol dire infatti ridurre l'insorgenza di patologie lavorando sulla prevenzione, sul benessere animale, sulla biosicurezza. La professione veterinaria

non si è mai trovata di fronte ad una così radicale e necessaria reimpostazione della gestione del farmaco veterinario, a cominciare dalla sua prescrizione elettronica. Va però aggiunto che abbiamo avvertito il rischio di esautorazione del ruolo veterinario, a vantaggio di auto-proclamazioni etiche e di qualità delle produzioni al limite della veridicità.

Quanto ha inciso la crisi economica sulla vostra attività, presidente?

Va detto che dopo 16 anni sono stati aggiornati i LEA (Livelli Essenziali di Assistenza), con significative aggiunte anche nei Livelli riguardanti la sanità pubblica veterinaria. Sulla carta i cittadini italiani dispongono quindi di un "paniere" di prestazioni pubbliche tra i più ricchi d'Europa, ma al tempo stesso la nostra sanità è agli ultimi posti per finanziamento pubblico. In realtà il SSN fatica ad erogare i nuovi LEA, alcuni dei quali, che annoverano prestazioni essenziali di sanità veterinaria, esistono solo sulla carta. La crescita del Pil del 2017-2019, stimata oltre l'1,5%, è maggiore di quella prevista in precedenza, ma a fronte di questa ottimistica crescita, per la sanità pubblica non si danno variazioni, vale a dire che alla ripresa dell'economia non conseguirà un incremento del finanziamento SSN. Questo il paradosso di una programmazione sanitaria sganciata da quella finanziaria.

Un notevole impegno della Fnovi è stato anche quello di combattere l'abuso di professione: quale percorso avete tracciato?

La lotta all'abuso di professione e alla nascita di nuovi profili professionali in sanità non vanno considerati figli del corporativismo: non si può rallentare il mondo e abbiamo avuto sempre attenzione verso le nuove professioni, quelle non organizzate in ordini e collegi, ma abbiamo anche il dovere di porre la massima attenzione ai mercati a rischio slealtà. E il "mondo degli animali" è zeppo di falsi sanitari: fisioterapisti veterinari, infermieri veterinari, pseudo medici del benessere e del comportamento, generati per partenogenesi dagli stessi interessati, ma non possiamo ignorare le responsabilità delle istituzioni. Il cittadino dovrebbe poter essere messo nelle migliori condizioni di trasparenza e nella

capacità di esercitare la propria libertà di scelta attraverso una netta delimitazione tra professioni protette e non protette. La trasparenza del mercato può, infatti, considerarsi fondamentale al fine di garantire una corretta concorrenza.

In occasione del Consiglio Nazionale di dicembre è stata ospitata Freda Scott Park per una riflessione sull'abuso sugli animali. Di fronte ad una casistica così preoccupante quali provvedimenti può assumere un medico veterinario?

Siamo convinti che il nostro ruolo vada potenziato. In audizione alla Camera, in merito ai reati contro gli animali e ad alcune altre proposte finalizzate a inasprire le pene per questi reati, la FNOVI ha illustrato come il medico veterinario sia determinante per formazione, competenza e responsabilità professionale, nella rilevazione del maltrattamento, nella segnalazione, ma anche nella prevenzione degli abusi. Siamo convinti della necessità di prevedere sanzioni commisurate alla gravità dei reati - anche per la loro rilevanza sociale, come campanelli d'allarme dei reati contro altri componenti del gruppo familiare - e commisurati anche al soggetto che le compie, ma siamo altrettanto convinti che la cultura del rispetto nasca dalla conoscenza e dall'educazione all'altro (animale) e quindi sostenitori della educazione al possesso responsabile dei proprietari e dell'importanza della divulgazione scientifica, in particolare agli alunni delle scuole primarie.

Chiudiamo con un invito alle future generazioni di medici veterinari...

La FNOVI si è sempre spesa per la tutela dei professionisti con particolare sguardo ai giovani colleghi che si avvicinano al mondo del lavoro. A loro (come a tutti del resto) va garantita innanzitutto una prospettiva di vita professionale, dal sostegno attivo alla professione in termini di sbocchi occupazionali alla tutela delle competenze e delle riserve, alle semplificazioni di natura amministrativa e all'equo compenso come sancito dalla nostra Carta Costituzionale. Il sostegno anche ai giovani deve partire dalla valorizzazione della professione in termini di cultura, competenze e legalità.